ATHANOR

Notiziario associativo di cultura massonica
Anno VII - Numero 7 - Luglio 2021 - S.O.M.I - via Romilia n. 31 - 00149 Roma

ATHANOR

SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO
Barbara Empler
Pag. 3 - La conoscenza ci renderà liberi
Pag. 5 - Poesia

LE PAGINE DEL GRAN SEGRETARIO
Pag. 6 - Consacrazione del Tempio nella Valle del Crati
Pag. 9 - Prima edizione del Premio Letterario "Evasione Massonica" 2021.

LE PROPOSTE
Pag. 10 - Solstizio d'Estate: iniziazione cosmica
Pag. 13 - Riflessioni sulla necessità di sviluppare una morale ecologica
Pag. 17 - Come leggere le Costituzioni di Anderson nel 2021
Pag. 22 - Massoneria e coscienza oggettiva

LE RIFLESSIONI DEGLI APPRENDISTI
Pag. 28 - La Luce massonica proiettata nell'incoccio
Pag. 32 - Entro in punta di piedi
Pag. 32 - Il Tempio siamo noi
Pag. 36 - Perché

LA PAGINA DELL'UMORISMO
Pag. 38 - Umorismo massonico

FOTO DI COPERTINA

LIBERTÀ O MORTE

Jean-Baptiste Regnault (Parigi 1754--1829). Titolo dell'opera LIBERTÀ O MORTE del 1795, Olio su tela, dimensioni 60 x 49,3 cm. Ubicazione: Kunsthalle Amburgo, regalo di OC Gaedechens, 1846. Collezione: Antichi Maestri.

Jean-Baptiste Regnault, dopo essere stato un mozzo per cinque anni, tornato a Parigi divenne allievo di Jean Bardin, che lo accompagnò in Italia con Nicolas-Bernard Lépicié e Joseph-Marie Vien. Il suo Alessandro e Diogene gli valse il Prix de Rome nel 1776 così che ottenne la possibilità di studiare a Roma insieme con Jacques-Louis David e Pierre Peyron. Dopo il ritorno a Parigi, divenne membro dell'Académie des Beaux-Arts nel 1782.
Numerose le sue tele con soggetti tratti dalla storia antica; si appassionò poi alla Rivoluzione francese e dipinse per il Salon del 1795 La Liberté ou la Mort (foto di copertina): al centro, il Genio della Francia, con le ali tricolori, sorvola il globo terrestre a indicare l'universalità delle idee portate dalla Rivoluzione; alla sua sinistra la Morte e a destra la Repubblica con i simboli della libertà, dell'eguaglianza e della fratellanza.
Con l'Impero, Jean-Baptiste Regnault, che si firmava «Renaud de Rome», eseguì grandi complessi pittorici di tipica freddezza neoclassica.

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

ANNO VII- N. 7 LUGLIO 2021 E.V.

S.O.M.I - Via Romila n. 31 - 00149 Roma
www.somi-massoneria.eu

Segreteria di Redazione
Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso +39 06 890 14 498
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione
Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale
Barbara Empler

Comitato scientifico
Barbara Empler
Marco Gladioro

AVVERTENZA
Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.
E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.
Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@somi-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.

S.·.O.·.M.·.I.·.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia

LA CONOSCENZA CI RENDERÀ LIBERI

Il Peccato originale di Giovanni Stradano, 1583

Veritas Vos Liberat. La frase viene detta da Gesù nel Vangelo di Giovanni (8, 32): "*Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*".
Ebbene, Giovanni perdonami, ma in questa società che cambia sostituirei personalmente quella della "*verità*" con la "*conoscenza*" che ci può rendere liberi e tu sai perché.
L'uomo nella sua essenza è un essere pensante e ha bisogno di conoscenza per sopravvivere. Parto dall'idea che la verità viene dopo aver acquisito una certa conoscenza delle cose, ed è dimostrato che man mano che la conoscenza cresce, ci si rende conto che la verità non è di nessuno e quindi non ci renderà liberi senza l'aiuto della conoscenza e, comunque, anche così siamo molto lontani dal conoscere la vera verità.
La stragrande maggioranza delle scuole di insegnamento filosofico insegna ai propri discenti ciò che sanno, ma senza costringerli a credere nelle parole e nelle dottrine fintanto che quanto sopra non viene presentato nella forma della propria e consapevole esperienza. Questa è la postura naturale che è in completo accordo con i poteri dell'uomo. Il contrario è negare all'uomo il libero arbitrio e la volontà nella sua forza principale, che è la libertà di pensiero e che ci distingue dagli altri animali.
Poiché l'uomo ha un organo con cui può percepire la verità, solo la conoscenza cosciente e l'esperienza

palpabile, saranno una logica conseguenza dell'uso di quel potere. Pertanto, l'uomo ha il dovere di accendere il suo ricevitore radio e diventare un investigatore. Si dirà che molti non sono nelle condizioni di poterlo fare, ma devono cominciare imparando qual è il corretto funzionamento del loro cervello per poter un giorno agire in verità e giustizia. Gli insegnamenti che nascondono la verità all'umanità, sono alla lunga controproducenti perché mostrando una natura deformata, faranno sì che anche le loro idee mentali derivate saranno deformate. Quando un'istituzione o un gruppo inculca dottrine che devono essere ritenute vere a prescindere, creerà una mentalità con una verità di tipo soggettivo e quindi di tipo settario, poiché non diventerà mai universale. Quella verità particolare che nella maggior parte dei casi viene instillata dall'infanzia, considererà tutte le altre dottrine come cose del diavolo e illegali in tutte le sue forme (come hanno fatto finora alcune istituzioni contro la Massoneria) e, anche senza conoscerne il contenuto filosofico, le rifiuterà solo perché non sono di loro gradimento.

L'individualità e l'indipendenza dell'uomo devono essere esaltate attraverso la conoscenza che lo renderà libero, poiché questo è lo scopo della creazione mentale. Per questo dobbiamo rompere quegli schemi dogmatici che non servono più all'umanità. Bisogna cercare la verità con la conoscenza, con ciò che costituisce l'essenza delle cose.
Nella società in cui viviamo, la causa deve essere inferiore all'effetto; per questo motivo se la società deve migliorare, i discenti devono essere superiori agli insegnanti e i bambini superiori ai genitori. Dobbiamo seguire le orme di coloro che hanno stabilito il modello evolutivo per l'umanità. Cerchiamo coloro che con la loro saggezza devono diventare Maestri. Cerchiamo la verità attraverso la conoscenza, siamo in uno stadio evolutivo in cui è presente la conoscenza incipiente. Ecco perché dobbiamo stare molto attenti a non lasciarci dominare da coloro che ancora predicano ciò che affermavano i nostri antenati. Come possiamo alleggerire noi stessi da tutto quel dominio di coscienza dell'uno sull'altro? Come sapremo distinguere tra il dominatore e il dominato? La chiave è stabilire noi stessi queste differenze. Attraverso chi domina le nostre coscienze e ce ne rende schiavi. Sarà attraverso diverse religioni, ideologie, dogmi, sette, minoranze e associazioni? Analizziamo ciascuno di essi e traiamo le nostre conclusioni.
Penso che il dominio dell'uomo sull'uomo avvenga attraverso la falsa predicazione. Nascono sempre più gruppi di pressione che dominano l'uomo attraverso l'ambiente spirituale, dove ciascuno pretende di possedere la verità e la conoscenza necessarie per liberare l'uomo stesso. Questi sono i falsi profeti di cui parlava Gesù ogni volta che poteva. Hanno solo creato un mezzo in più per dominare la coscienza dell'uomo, dominio che si sta realizzando attraverso la creazione di nuovi dogmi e incoscienza realistica. Tutto questo sfruttando la paura ed i bisogni spirituali della nostra epoca attuale. Occorre fare attenzione a non lasciarsi ingannare e sfruttare dai falsi profeti che utilizzano i nostri bisogni per arricchirsi.

Per conoscerci come esseri umani dobbiamo conoscere la nostra stessa natura e le nostre debolezze e riconoscere chi siamo, per cosa siamo qui e qual è veramente la nostra missione su questo pianeta.

La conoscenza ci renderà liberi.

POESIA

E la gente è rimasta a casa.
E leggevano libri e ascoltavano musica
E riposavano e si esercitavano
E facevano arte e suonavano
E imparavano nuovi modi
E si fermavano
E ascoltavano più a fondo
Qualcuno meditava
Qualcuno pregava
Qualcuno ballava
Qualcuno conosceva la propria ombra
E la gente ha iniziato a pensare in modo diverso.
E le persone sono guarite.
E in assenza di persone che vivevano
in modi ignoranti
Pericolosi
Senza senso e senza cuore,
anche la terra iniziò a guarire
e quando il pericolo finì
e le persone si incontrarono
erano tristi per i morti.
E fecero nuove scelte
E sognarono nuove visioni
E crearono nuovi modi di vivere
E guarirono completamente la terra
Proprio come guarirono loro.

Kitty O'Meara

CONSACRAZIONE DEL TEMPIO NELLA VALLE DEL CRATI

Il 25 giugno 2021 E.V. si è svolta all'Oriente di Cosenza nella Valle del Crati, la Consacrazione del nuovo Tempio, unitamente alla cerimonia di innalzamento delle Colonne di una nuova Loggia.

Il Gran Maestro del S.O.M.I. presente per l'occasione, oltre a ringraziare i Fratelli che hanno lavorato alacremente per la costruzione del nuovo Tempio, ha voluto condividere con tutti i presenti alcune riflessioni sul perché i massoni consacrano i loro Templi.

"*Oriente del Crati 25 giugno 2021 E.V.*

XXV giorno del IV mese del 6021 A.:D.:V.:L.:

Risp.:mo Delego Magistrale per la Regione Calabria

Risp.: mi MM.:VV.:

Fratelli tutti

Perché i massoni consacrano il Tempio?

Per dare una risposta a questa domanda occorre risalire alla notte dei tempi.

Da sempre l'uomo ha ritenuto che l'imitazione di modelli sublimi, fosse il modo migliore per attribuite all'attività umana un significato trascendente. In questo modo il comportamento umano, trovava un modello perfetto preventivamente stabilito dal Divino o da esseri soprannaturali (dei, angeli, santi, eroi).

Qualsiasi atto fondativo, dall'intronizzazione di un monarca, un rito matrimoniale, la semina o il raccolto, la delimitazione delle mura di una città, la disposizione di una casa, la costruzione di un Tempio, ecc., era basato su un rituale che alla fine è stato riprodotto o ispirato dal rito più perfetto possibile, quello che Dio ha usato per creare il mondo: il rito cosmogonico.

Pertanto, l'imitazione di quel rito primordiale compiuto, forte proprio delle sue origini, garantiva risultati efficaci. Insomma, tutte le attività morali, artistiche o tecniche dell'uomo, anche le più domestiche, acquistavano forza di sacralità nella misura in cui rispecchiavano al meglio un modello celeste preesistente che, in prima istanza, doveva imitare il rito della creazione del cosmo. Secondo

questa credenza, l'energia prodigiosa mostrata da Dio nel creare il mondo dal centro invariabile, continuava hic et nunc da coloro che seppero impiegarla attraverso il rito appropriato.

Così tutti gli spazi e i luoghi sacri vengono consacrati a Dio, ovvero al G.:A.:D.:U.: (Paradiso Celeste, Gerusalemme Celeste, Paradiso Terrestre, Città Santa, Monte Santo, Tempio, Sancta Sanctorum).

In questo senso, una delle isomorfie più importanti (come sopra, così sotto) era l'equivalenza Cosmo -Tempio - Uomo, dove il Cosmo rappresentava la dimora della presenza di Dio, il Tempio la sua casa e l'Uomo la casa dell'anima o Tempio dello Spirito Santo. Se il rito impiegato per creare il mondo fosse stato efficace anche per trasformare un edificio nella casa di Dio, allo stesso modo un rito appropriato avrebbe potuto trasformare il corpo umano in una dimora sacra. Alla fine, il rito li ha trasformati tutti (Cosmo, Tempio, Uomo) in spazi consacrati.

La concezione reticolare di questa isomorfia del cosmo, implicava che le varie zone dell'universo fossero intimamente connesse con le parti equivalenti del Tempio e, quindi, con quelle del corpo umano.

In effetti, il Tempio rifletteva l'ordine cosmico perché era orientato secondo i punti cardinali: la testa era il suo Sancta Sanctorum, in linea con l'altra estremità dell'asse vertebrale dove la porta di accesso era fiancheggiata da due grandi colonne unite dall'asse solare. Il centro o cuore del Tempio, era l'altare che comunicava dall'alto con la cupola, l'asse polare. In questo modo l'uomo varcò la soglia del Tempio per completare con successo il suo percorso e riguadagnare lo stato edenico che lo avrebbe reintegrato con il Creatore.

Ma, sebbene il compito del costruttore umano fosse quello di imitare il Grande Architetto dell'Universo quando trasformò il caos in cosmo, non sempre riuscì a scoprire tutti i modelli da imitare. Per questo, quando le leggi, i ritmi ed i riti celesti erano inaccessibili all'uomo, allora la Divinità stessa decideva di "rivelarli" e, così, ricordiamo come Dio "rivelò" a Noè i piani per l'Arca, le misure per l'Arca dell'Alleanza, o i piani per il Tempio di Gerusalemme.

Coerentemente con questo pensiero tradizionale, la Massoneria ha mostrato un particolare interesse per la costruzione e decorazione dei suoi Templi che rappresentano il più fedelmente possibile il cosmo, sforzandosi di far sì che la pratica del rito sia "giusta e perfetta" affinché la riproduzione di determinate leggi e ritmi armonici attragga le influenze celesti. Con ciò si realizzava il motto massonico "Ordo ab Chao" (Ordine sul Caos).

Ed infatti, il Tempio massonico è una rappresentazione dell'Universo con il suo soffitto tempestato di stelle, sorretto da dodici colonne disposte lungo le pareti sormontate dai rispettivi segni zodiacali. I testi massonici spiegano che la lunghezza della Loggia abbraccia il mondo intero "da Est a Ovest"; la sua larghezza, "da Mezzogiorno a Mezzanotte"; la sua altezza, "dalla terra al cielo"; la sua profondità va "dalla superficie al centro della terra". Il rito di accensione e spegnimento delle tre luci all'inizio e alla fine dei Lavori rappresentava la creazione e la fine del ciclo cosmico: essi iniziavano a "Mezzogiorno", quando i raggi del Sole (simbolo degli influssi celesti) erano al massimo e cadevano perpendicolari, quindi con più forza, sulla terra, e terminavano a "Mezzanotte", quando l'influenza del Sole diminuiva nel suo punto più debole. Le due colonne alla porta del Tempio rappresentavano il Solstizio d'inverno e d'estate (San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista).

La Loggia racchiude tutto lo spazio da Est a Ovest, da Nord a Sud, ha un'altezza che arriva al Cielo e una profondità che raggiunge il centro della terra. Ciò significa che non ha limiti perché abbraccia

l'intero Universo. Nel manoscritto di Essex del 1750 circa, la Loggia era assimilata all'interno del cuore; infatti, alla domanda "Cos'è una Loggia Perfetta?", la risposta era: "L'interno di un cuore sincero".

Consacrare un Tempio non è, quindi, consacrare uno spazio fisico, ma il Lavoro che ivi verrà svolto alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo, conferendo sacralità alle azioni ed ai pensieri degli uomini perché il vero Tempio è, come tutti sappiamo, l'essere umano che aspira al divino.

Ecco perché ai massoni è fatto divieto di profanare il Tempio con condotte che non rispecchiano quei modelli sublimi cui ci si è ispirati nella sua costruzione. E come Gesù cacciò i mercanti dal Tempio, ogni massone, indipendentemente dal grado che riveste, ha il dovere di fare altrettanto con i suoi metalli e con i Fratelli che profanano la Massoneria.

Il mio auspicio è che questo Tempio, oggi consacrato, sia la casa dell'Amore fraterno, l'interno di un cuore sincero che solo chi ha realmente intrapreso un percorso iniziatico comprende. Un Amore che è gioia e dolore, ed a volte anche fallimento di sé stessi da cui ripartire per essere migliori di prima con il sostegno dei Fratelli. Sia questo, quindi, il Tempio della vera Fratellanza, una parola che affiora sulle nostre labbra senza renderci conto del suo reale significato. La Fratellanza non è una parola vuota e non si riduce ad un "vogliamoci bene" fino a quando non viene offeso il proprio ego. La Fratellanza semplicemente "E'", e troppo spesso viene oltraggiata dalla Massoneria profana, quella fatta di incarichi, gradi, sciarpe e maglietti, ma sono convinta che l'Amore sincero abbia ancora una speranza, quella che stasera è dipinta sul volto dei Fratelli che hanno contribuito alla costruzione di questo Tempio Augusto e nel cuore di ognuno di noi.

Ricordiamoci che gli incarichi passano ma i Fratelli restano. La Massoneria nulla lascia al caso e ogni volta ci mette alla prova. Distinguiamoci per ciò che esprimiamo con la nostra condotta ed i nostri silenzi. Nessuno di noi è massone senza che vi sia il riconoscimento di questo status da parte dei Fratelli e se manca questo riconoscimento, nessuna sciarpa indossata all'interno del Tempio potrà ricevere il rispetto dovuto alla carica cui attiene. Il rispetto si deve guadagnare col duro lavoro.

Siamo tutti al servizio di una causa superiore, il bene dell'Umanità. Questo è l'unico scopo del nostro Lavoro.

Fratelli tutti, vi auguro davvero di poter andare fieri del sacrificio che avete fatto per arrivare qui oggi ed ogni ringraziamento per aver servito la Massoneria prima, ed il S.O.M.I. dopo, non sarà mai sufficiente.

Non posso non dedicare una riflessione al Maestro Venerabile ed ai Fratelli che oggi hanno alzato le Colonne della nuova Loggia e ringraziarli tutti per la fiducia che hanno accordato al S.O.M.I. iniziando questo percorso. Farò di tutto perché le loro aspettative non siano deluse; sarò al loro fianco ogni qual volta avranno bisogno di un consiglio, di un confronto e avrò, soprattutto, tempo per accogliere ogni loro suggerimento costruttivo per il bene del S.O.M.I. e della Loggia in particolare. Non temo le critiche quando servono a migliorare, quando sono finalizzate a fare meglio perché credo nel lavoro di squadra e noi tutti siamo una sola squadra. Non avrò, al contrario tempo per ascoltare il puro esercizio della critica che non sia accompagnato da una proposta o una soluzione al problema finalizzato al bene esclusivo della Loggia in particolare e dell'Obbedienza in generale.

Ci tengo a precisare che sono orgogliosa di far parte del S.O.M.I. sin dalla sua costituzione perché tra i primi fondamenti fu introdotto un principio nel quale credo fermamente: tutti i Fratelli del

S.O.M.I. hanno il diritto di fare visita alle altre Logge della Comunione, di ricevere ospiti anche di altre Obbedienze e di lavorare per la vera Fratellanza Universale. Riaffermo oggi questo principio perché non v'è nulla di più bello che Lavorare in un Tempio le cui Colonne sono adornate di Fratelli che appartengono a Logge diverse e Obbedienze diverse. Il massone si deve confrontare sempre per poter aspirare ad una crescita equilibrata e proseguire il suo cammino cercando di trovare il divino che è in lui.

Auguri a tutti noi che oggi abbiamo insieme firmato un'altra bellissima pagina della Massoneria".

PREMIO LETTERARIO "EVASIONE MASSONICA" 2021

METTERSI ALLA PROVA COME SCRITTORI … Il giorno 11 giugno 2021 la Commissione Sviluppo Culturale del S.O.M.I. ha indetto il primo Premio Letterario "Evasione Massonica" 2021.

Il premio è rivolto ai Fratelli ed alle Sorelle del S.O.M.I. e deve avere per ambientazioni, personaggi e vicende, ad oggetto il mondo massonico da descrivere nei suoi risvolti anche divertenti, tragici, comici e, se del caso, anche esasperati che, comunque, rendono la nostra appartenenza alla Massoneria affascinante.

Ad ogni membro del S.O.M.I. è stata inviata una e-mail contenente tutte le indicazioni e informazioni per partecipare al Premio.

I premi non sono e non potranno essere, anche per edizioni future, in denaro. Il vincitore ed altri racconti selezionati saranno premiati con l'assegnazione di targhe o coppe. La partecipazione è a titolo gratuito.

Chi non ha ricevuto la e-mail, dopo aver controllato nella cartella spam, può scrivere alla gransegreteria@somi-massoneria.eu e chiedere l'invio del bando.

La data della premiazione sarà comunicata a tutti i Fratelli successivamente alla scadenza del bando; a seconda dell'evoluzione delle condizioni sanitarie, la premiazione potrà avvenire con un evento in presenza ovvero on line.

SOLSTIZIO D'ESTATE: INIZIAZIONE COSMICA

Di Marco Cardinale, R.:L.: Gaalad, Oriente di Roma

Nei riferimenti ai simboli astrali, la Massoneria si sofferma in particolare sui riti dei due equinozi e i due solstizi, strettamente legati a ciò che il Sole rappresenta nell'eterno "transito" nel cielo visibile dalla Terra. Momenti magici, sacri fin dai tempi più remoti, nello svolgersi la vita dell'Universo. In particolare, assume per noi peculiare significato la festa del Solstizio d'estate, che chiude il ciclo del nostro lavoro legato alle stagioni, cominciato con l'Equinozio di autunno quando dissodiamo il suolo cui verranno affidati i nuovi semi (Solstizio d'inverno), che germoglieranno all'Equinozio di primavera e daranno frutti allorché il Sole sarà al massimo della sua potenza.

Una festa che si ritrova in civiltà remote, con forti determinazioni nei culti arcaici, che prende vigore con il passare dei secoli indicando le due porte degli Inferi, quella degli uomini a dicembre e degli dei a giugno; e, successivamente, nelle gilde di costruttori che fecero riferimento al Battista e all'Evangelista. Festa del trionfo del Sole, non a caso ricordata con il fuoco nelle culture di tradizione agreste: i falò che ancor oggi nelle campagne si accendono nella notte solstiziale o le processioni per i campi con le torce accese e le ruote incandescenti fatte rotolare lungo i pendii; l'accensione di fuochi sottovento così che il fumo passi sul grano; il far transitare il bestiame attraverso il fuoco, gettando ceneri sui campi per fertilizzarli. Non solo, ma nel corso dei secoli sono aleggiati sulla notte mistero e magia presenze di streghe e demoni, ma anche situazioni straordinarie. Notte singolare e magica, durante la quale - come scrive Shakespeare in *Sogno di una notte di mezza estate* - si possono sentire animali che parlano la lingua degli uomini, dove il visibile e l'invisibile si compenetrano, dando luogo a fenomeni incredibili.

Leggendo questo magico momento dell'anno in chiave iniziatica, ricordiamo come per noi il Sole rappresenti la Verità, la Conoscenza; e pertanto, la notte di San Giovanni a giugno sia il momento in cui si acquisisce la verità sul lavoro compiuto nei mesi passati, tirando le somme per comprendere se nel tempo trascorso il lavoro sia stato o meno fruttuoso: è il raccolto il nostro severo giudice. Le parole non servono più, si pesa quanto è stato fatto, si traggono le conclusioni. Nella notte misteriosa in cui realtà e sogno si confondono, alla fine è la verità della prima a scandire ciò che è stato ed è, nel bene e nel male.

Ma anche di ciò che potrà essere: se infatti questa è la fase dell'anno in cui si consegnano i frutti come atto conclusivo, essa costituisce, al contempo, il momento della nascita che avverrà e che da quei frutti dovrà ripartire per descrivere il futuro, in un continuo morire e rivivere che fa della Massoneria qualcosa di eterno e ne sacralizza il lavoro. Nulla va perduto, tutto si rinnova, riproponendosi con altre sembianze e ritrovando il vigore di freschezze che il tempo ha appassito e magari sciupato. Così dev'essere affinché tutto sia "giusto e perfetto". La ruota deve girare perché il carro possa andare avanti. Se non girasse, il carro rimarrebbe fermo, finendo con l'impantanarsi e perdere la sua funzione: morte senza rinascita.

Con questo spirito accogliamo stasera l'evento solstiziale. Se è vero che il Solstizio d'estate rappresenta il momento in cui si tirano le somme del lavoro svolto e si traggono le conseguenze, è anche quello in

cui si inizia a progettare il futuro, ciò che sarà e dovrà essere. E questo futuro, per noi oggi più che mai, dovrà correre sui binari dell'amore profondo e della fratellanza concreta, ritrovare l'unione laddove vi siano incrinature e ricondurre il carro trainato dai buoi nel solco di ciò che deve essere, facendo rientrare le ruote qualora, malauguratamente, fossero uscite dalla giusta traccia. Questo, a mio giudizio, è il senso più vero del Solstizio di un anno di vera luce: una luce che brilla in questa notte cosmica da sempre considerata incantata, nella quale il visibile e l'invisibile si fondono e si proiettano nella concretezza del domani, seguendo la retta via iniziatica. Ciò dev'essere e ciò è stato fin dall'inizio della tradizione e dovrà continuare a essere.

Per il Massone costituisce un obbligo attraversare i segni della Natura e dell'Universo di cui essa fa parte, muoversi tra metafore e letture simboliche di tutto quel che si palesa all'esperienza visibile. Tale interpretazione e comprensione è necessaria sia per la nostra componente esoterica sia per la congenita predisposizione che, prima ancora di individuarsi nell'iniziato, si svela nell'individuo all'alba del suo ingresso nel Tempio. Difatti, è proprio la celebrazione di un fenomeno così centrale della vita come il Solstizio estivo che esprime il desiderio di entrare in un ambito sacro, non terreno, bensì cosmico, in cui ci si può fondere con il Tutto, osservarlo e sentirsene parte, per condividere con il suo equilibrio quella parte di "sostanza" che ci compone ed è la medesima di cui è fatto tutto ciò che esiste. È il bisogno dell'unione, dell'intimità con la nostra "sostanza" che ognuno di noi mai deve smettere di investigare in quanto nascosta sotto il velo del sensibile; quindi, ciò che di un ente mai muta, elemento ineliminabile che si distingue da quanto è solo accessorio. Il nostro percorso, che affrontiamo nell'intimo e nella coralità del Tempio, risiede nella ricerca e potenziamento di tale "sostanza" che ci appartiene, ci caratterizza e ci guida ancor prima di ricevere formalmente la Luce. Come il Sole resta sempre uguale nella sua sostanza in qualunque parte dell'eclittica lo osserviamo, così il Massone rimane tale sia quando si avvicina sia quando si allontana dai punti del percorso, mantenendo la propria identità tanto nell'invernale oscurità quanto nella brillante estate. Universo e Pensiero: altro non siamo che una modalità di manifestazione della "sostanza unica" che compone quel Tutto che, nel suo costante generare, si palesa nell'essere umano in forma di intelletto: "*È vero senza errore e menzogna, è certo e verissimo. Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per compiere i miracoli della Cosa-Una*", recita la *Tavola smeraldina*. Chiamiamola anima, energia, frequenza che deve affinarsi e vibrare in sintonia con il Tutto, imparando a equilibrare le forze creative e quelle distruttive, facendo coesistere il "bianco" e il "nero" senza che il secondo abbia a prendere il sopravvento.

Al pari del Sole, anche il Massone deve capire dove la sua "sostanza" lo stia conducendo; imparare a condividere la magia dei cicli cosmici, a essere consapevole che le rivoluzioni celesti debbano rappresentare suggerimenti per il nostro pensiero iniziatico e che tale riflessione va tradotta nel nostro agire effettivo. È tale coscienza della nostra autentica "sostanza" che ci completa, pretendendo da noi stessi e dagli altri di intendere dove siamo, chi siamo e dove dobbiamo andare. Come il Sole sa benissimo dove stia andando e dove tornerà per poi nuovamente ripartire, in una durata temporale per noi in odore di eternità, così noi Massoni, che oggi partecipiamo a un'infinitesima porzione della ciclicità universale. Camminiamo anche noi sui bordi estremi di un'eclittica, in un moto di perenne ripetitività? Forse, perché sovente l'uomo ha dato prova di replicare all'infinito gli errori

originari. Non dobbiamo cedere alla rassicurante perpetuità di un inevitabile percorso eclittico, bensì ragionare sul fatto che, nella nostra originalità pensante - la "*res cogitans*" direbbe Spinoza - siamo chiamati a gestire l'immenso potere che è l'autodeterminazione, la capacità di spaziare da un'eclittica all'altra, saltare da un universo a un altro, compiere di continuo il passaggio da "*ciò che sta in basso a ciò che sta in alto, dell'unica sostanza che è*".
Di fronte al miracolo di un ciclo che ricomincia e si rivela in tutta la sua potenza, ogni realtà si ridimensiona, assume nuove proporzioni: ciò che sembrava importante diventa inutile, ciò che si è trascurato si muta in essenziale.

Ma questo non deve alterare la nostra prospettiva: siamo e restiamo nelle identiche dimensioni di partenza, piccoli e insignificanti per un verso, ma in grado di comprendere l'infinita, universale "*res extensa*". Un'occasione unica per osservare le cose da un'ottica privilegiata, un perenne lavacro di purificazione, una continua iniziazione. Abbiamo ricevuto un'irripetibile opportunità: non la banalizziamo inseguendo le lusinghe mondane, non la sacrifichiamo sull'ara dell'effimero.

SIAMO ORECCHIE DIFFUSE IN TUTTO
IL MONDO,
CON IL PROFONDO DESIDERIO
DI FARE IL BENE SENZA MISURA,
DI COMBATTERE
LA MENZOGNA, L'IPOCRISIA, L'INGANNO, DI
NON FARE DEL DANNO A NESSUNO,
DI ESSERE LIBERI NELLA VITA.
UOMINI E DONNE DI BUONI COSTUMI
PER DIMOSTRARE CHE IL SOLE ILLUMINA
TUTTI NELLA STESSA MISURA.
LAVORIAMO LA PIETRA GREZZA
NEL NOSTRO ESSERE,
IL COMPIMENTO DEL DOVERE
È LA REGOLA DEL NOSTRO PERCORSO.
E ANCHE SE NON SIAMO PERFETTI,
PERCHÉ SIAMO UMANI,
NELLA NOSTRA VITA PROVIAMO A
CAMMINARE DIRITTI,
FUSTIGANDO GLI ABIETTI,
GLI SCHIAVI E I TIRANI.
(Anonimo)

RIFLESSIONI SULLA NECESSITA' DI SVILUPPARE UNA MORALE ECOLOGICA

Di A. C. S.

Soddisfacendo il nostro desiderio di essere iniziati alla Massoneria, nella profonda convinzione di trovare un cammino che ci avvicini alla verità, troviamo un Tempio di amore fraterno che ci invita a crescere nello spirito e a dare il nostro contributo allo sviluppo dell'umanità.
Quando si parla di sviluppo dell'umanità, occorre affrontare l'argomento da tutte le angolazioni possibili e, tra queste, vi è quella della sua "preservazione". Preservare è sinonimo di prendersi cura e anche risparmiare.
Sentiamo spesso parlare del pericolo di estinzione dell'umanità a causa delle nostre condotte e, talvolta, veniamo paragonati ai dinosauri scomparsi.
L'umanità deve essere preservata e per raggiungere questo scopo, è indispensabile partire dalla morale come fondamento. Parliamo dell'innalzamento di un Tempio al miglioramento morale dell'umanità, affermando che la moralità si basa sui valori che la coscienza ci detta e, quindi, dobbiamo essere in grado di proporre anche una morale ecologica, intesa come necessità di approfondire un cambiamento nello schema dei valori che prevalgono nella nostra società, per avvicinarci ad un'economia della sufficienza che ci permetta di abbandonare gradualmente l'economia del volere e del consumismo che ogni giorno muove l'umanità.
Prima di procedere nella dissertazione dell'argomento in oggetto, si rende necessaria una breve panoramica della distinzione tra morale ed etica.
I punti cardinali di ogni sistema etico sono i valori di riferimento grazie ai quali si può stabilire a cosa dare importanza e a cosa no.
A livello universale, uno dei massimi valori dell'etica è la correttezza, ovvero il rispetto degli altri, un caposaldo della vita in comunità la cui essenza viene protetta in diverse forme dalla legge, dal buon senso e dalla religione.
Grazie ai valori etici fondamentali del rispetto e della correttezza, l'etica funge da diga morale: argina le conseguenze potenzialmente catastrofiche di un egoismo dilagante.
Per quanto i valori specifici possano poi variare da un contesto a un altro, in ogni sistema etico ci sarà sempre un riferimento alla considerazione dell'interesse altrui, nella formulazione negativa di non arrecare danno, o nella formulazione positiva di aiutare il prossimo.
E se la presenza di un valore del genere viene giustificata a livello filosofico, affermando che è semplicemente la cosa giusta da fare, a livello pratico, il valore etico del rispetto per il prossimo ha una sua precisa ragion d'essere.
Per giustificare la necessità di un sistema di principi etici che regoli la vita in comunità Garret Hardin, un ecologo statunitense, pubblicò nel 1968 un saggio intitolato La Tragedia dei Beni Comuni.
Nella sua parabola, un gruppo di pastori condivide un appezzamento di terra dedicato al pascolo del loro bestiame. Il prato è molto grande, ma non abbastanza da poter contenere un infinito numero di animali. Per questo ogni pastore deve astenersi dall'allargare considerevolmente il suo gregge.
Per l'individuale interesse del pastore, una pecora in più, vorrebbe dire maggior profitto, ma per il bene comune avere più animali vorrebbe dire esaurire prima le risorse che li tengono in vita.
Se dunque si vuole mantenere il pascolo rigoglioso, ogni pastore deve necessariamente rinunciare a una fetta di guadagno personale (nel breve termine) per tutelare il guadagno collettivo (nel lungo termine).
Questo problema ci porta alla radice della questione etica, i così detti valori morali della cooperazione, e del conflitto tra interessi individuali e interessi comunitari.
È giusto, e dunque morale, dare priorità al benessere personale pur danneggiando l'intera

comunità? Oppure è giusto, e dunque morale, mettere l'interesse altrui davanti al proprio?
Etica e morale si intersecano e diventano quasi sinonimi, nella misura in cui entrambi si propongono di arrivare al bene comune e a ciò che è giusto. Mentre, laddove l'etica diventa speculazione filosofica -sulla legittimità di un insieme di norme di condotta- essa si discosta dalla morale e diventa una vera dottrina.
Mantenendoci sul piano del bene comune, ci rendiamo conto che non c'è differenza tra etica e morale, poiché sia l'etica che la morale tendono allo stesso obiettivo: arginare gli impulsi egoisti e autolesionisti dell'individuo, con lo scopo di rendere la vita sulla terra più sostenibile, sia a livello sociale che ambientale.
Tutte le volte in cui si accende il telegiornale sentiamo storie di persone che compiono atti immorali e ingiusti.
È vero che esistono moltissime persone che non si fanno problemi a calpestare o ignorare gli interessi altrui nel loro modo di agire, ma è anche vero che moltissime altre si comportano correttamente senza bisogno di essere forzate.
Per loro, la tendenza al comportamento etico è un riflesso automatico, una scelta spontanea.
Anche se non fanno notizia, esistono innumerevoli casi di persone che vivono la loro vita con integrità morale, che si spendono per gli altri, che offrono aiuto a chi ne ha bisogno, che fanno il loro lavoro con diligenza e correttezza.

Persone così dimostrano che l'integrità morale è una caratteristica genetica dell'essere umano e che, in quanto tale, deve avere una funzione evolutiva.
Sarebbe forse impossibile vivere in una società dove tutti pensano a sé stessi, dove si combatte di continuo per i propri interessi, dove non si ha nessuna considerazione per il prossimo.
Se oggi, tutto sommato, riusciamo a convivere pacificamente non è solo perché esiste "la legge", bensì perché la cultura contemporanea valorizza il comportamento morale ed etico più di quanto incoraggi il comportamento egoista e immorale.
Conviviamo pacificamente perché preferiamo, spontaneamente, il bene al male.
Il saggio di Garret Hardin La Tragedia dei Beni Comuni dimostra che la condanna del comportamento egoista -caratteristica chiave del pensiero etico- serve in primis a tutelare la vita dell'uomo sulla terra, preservando le risorse ambientali che la rendono possibile.
Cosa significa etica ambientale? L'etica dell'ambiente (o etica ambientale) è una forma di riflessione filosofica che, estendendo il più

possibile il proprio campo di interesse alle dimensioni spaziali e temporali dell'intero ambiente in cui e su cui agisce l'essere umano, e decentrando il discorso dagli agenti umani, si interroga sull'eticità del nostro relazionarci direttamente o indirettamente con gli enti non umani e/o le dinamiche naturali e, quindi, sul loro status morale e sulla possibilità che questi posseggano un valore indipendente dal nostro giudizio o (quantomeno) dalla nostra utilità (*definizione di etica ambientale tratta da Wikipedia*).

Parliamo di etica applicata all'ecosistema, un insieme di valori filosofici che dovrebbe rendere più semplice rispondere a domande del tipo: posso prelevare l'acqua di un lago per venderla e trarre profitto? Posso distruggere una foresta per produrre carta igienica e trarre profitto? Posso versare tonnellate di rifiuti industriali in un fiume per risparmiare i costi dello smaltimento?

Certamente non posso compiere queste azioni quando esistono leggi nazionali che non lo consentono, ma qui proviamo ad andare oltre, affidandoci alla coscienza umana: la legge non può instillare l'etica ambientale nell'individuo, può solo scoraggiarlo dal violarla.

La legge non sempre riesce ad essere presente, e non sempre dà priorità all'interesse comune – vedi l'impossibilità di raggiungere un accordo universalmente condiviso su norme ambientali internazionali e vincolanti.

Ad esempio l'Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici, dimostra come non tutte le nazioni abbiano applicato la filosofia dell'etica ambientale. Avere un sistema di condotta interno (coscienza), che sia etico, morale e autodeterminato, può risultare utile laddove lo stato non riesca a demotivare comportamenti immorali e insostenibili con la "minaccia di punizione".

È possibile che, senza etica ambientale, il nostro pianeta rischi un collasso immediato, ma nel mondo, per fortuna, sta avanzando un cambiamento di coscienza di fronte alla distruzione di diversi ecosistemi, e stiamo progredendo nel concetto di sviluppo sostenibile e nella comprensione dell'uso e dell'utilizzo delle risorse che abbiamo "ereditato". Per rispettare chi verrà dopo di noi, occorre lavorare ad un concetto di solidarietà tra generazioni che ci renda responsabili di ciò che abbiamo l'obbligo di trasmettere.

Per questo, prendendo come dettato la necessità di preservare l'umanità, dobbiamo lavorare alla costruzione di una piattaforma di concetti che sviluppino una morale ecologica affinché facciano parte della nostra scala di valori, a cominciare dalla nostra Fratellanza.

L'economia mondiale non può definire uno *status quo* nel grado di sviluppo delle nazioni, in modo che le condizioni attuali siano perpetuate. In altre parole, coloro che oggi inquinano l'ecosistema e hanno contribuito con il loro carico di rifiuti a deteriorarlo, potranno continuare a farlo, purché paghino la loro parte di danni in denaro alle nazioni che non l'hanno fatto. Questo non è etico ed è necessario esigere che tutte le nazioni, indipendentemente dal grado di sviluppo raggiunto, si impegnino a ridurre proporzionalmente il loro contributo all'effetto degradante del pianeta, al fine di garantire che i paesi non inquinanti possano aumentare il loro livello di sviluppo senza aggravare il problema ecologico.

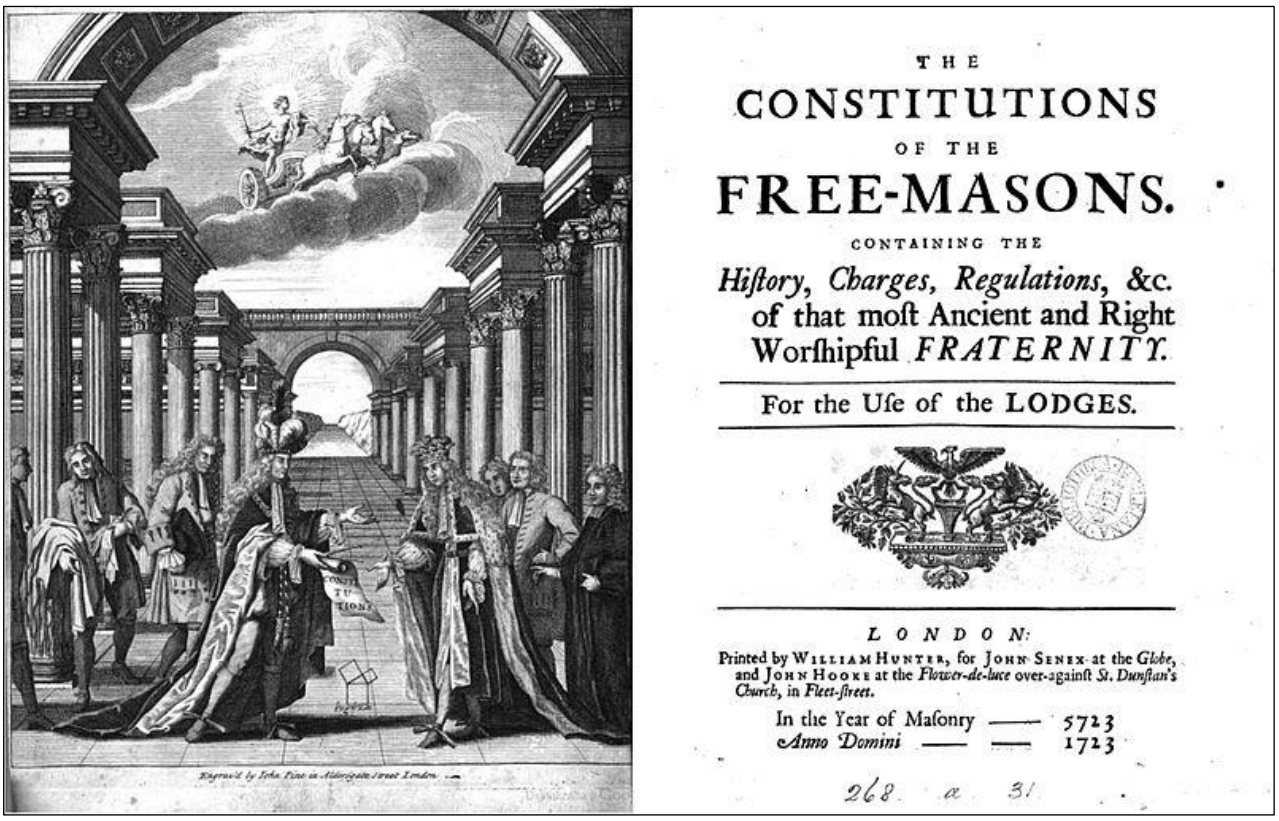
Ogni cambiamento inizia dalle piccole condotte che devono essere prese da esempio. Possiamo aiutare riciclando, riutilizzando e riducendo. Ci dobbiamo porre l'ambizioso progetto di essere coloro che danno l'esempio partendo da casa, per strada, nel nostro lavoro. Solo allora potremo dire di aver contribuito a dare una soluzione che rispetti l'integrità della Creazione e dell'opera del Grande Architetto dell'Universo, affinché anche i nostri discendenti ne possano godere.

ICONOGRAFIA

1. Murale realizzato dall'artista Natalia Rak a Białystok (Polonia)

COME LEGGERE LE COSTITUZIONI DI ANDERSON NEL 2021

Di F.M.



THE
CONSTITUTIONS
OF THE
FREE-MASONS.
CONTAINING THE
Hiſtory, Charges, Regulations, &c.
of that moſt Ancient and Right
Worſhipful *FRATERNITY.*
For the Uſe of the LODGES.

LONDON:
Printed by WILLIAM HUNTER, for JOHN SENEX at the *Globe*, and JOHN HOOKE at the *Flower-de-luce* over-againſt *St. Dunſtan's Church*, in *Fleet-ſtreet.*
In the Year of Maſonry —— 5723
Anno Domini —— —— 1723

268. a. 31.

Tutti i massoni sanno che nel 1723 il pastore Anderson, in stretta collaborazione con Jean Desaguliers, scrisse le “Costituzioni” massoniche, con lo scopo di stabilire un riferimento concettuale il più "comprensivo" possibile per la Massoneria speculativa, nata nel 1717.

Lo scopo evidente era quello di raggiungere un riferimento che consentisse l'unità essenziale tra tutti gli uomini di buona volontà nel mondo. Questo documento è il legame simbolico tra la Massoneria Operativa degli antichi muratori e scalpellini e la Massoneria Speculativa; un legame tra le Logge che si occupavano di intagliare pietre materiali per costruire grandi edifici civili e religiosi, e le altre Logge che divennero, in evoluzione delle prime, "laboratori di architettura d'interni", in senso metaforico.

Tutte le Obbedienze e gli organismi massonici rivendicano attualmente le Costituzioni, sebbene sia evidente la grande differenza che si stabilisce tra coloro che hanno adottato un'interpretazione letterale e "pietrificata" di detto documento e quelli che lo vivificano leggendolo alla luce dei cambiamenti sociali ed economici.

In ogni caso, tutti, anche quelli che mantengono una visione più esclusiva rispetto agli altri, possono essere considerati parte di una stessa realtà a forma di albero con tronco comune e rami diversi, dove alcuni vedono antagonismo e divisione, personalmente vedo complementarità e pluralismo.

Le Costituzioni di Anderson furono scritte all'inizio del XVIII secolo che iniziò sotto il segno dell'assolutismo, si cominciarono a percepire le enormi potenzialità dell'uomo, come individuo e come specie. Un secolo ottimista che cominciava a immaginare nuove forme di organizzazione sociale, conoscenza

scientifica e sviluppo economico che sarebbero state possibili da quel momento in poi.

Nel contesto di quell'anno (1723), le proposte di Anderson osarono trascendere gli stretti limiti della mentalità del tempo, e stabilire formule di relazioni sociali in grado di infrangere le rigide barriere sociali all'interno dello Stato comune fatto di artigiani e borghesi, nobiltà e clero. In un'epoca di identità omogenee ed esclusive, ha osato difendere la fraternità tra ebrei, anglicani, evangelici, cattolici, musulmani, deisti e, soprattutto, il diritto alle "opinioni particolari" che nel 1789 venne proclamato come diritto alla libertà di coscienza.

Questa posizione portò la Massoneria ad opporsi ai furiosi "odi teologici" del tempo e ad evidenziare l'esistenza di una vera religione naturale che rendeva gli uomini "buoni, sinceri, modesti, onorevoli" qualunque fosse la "denominazione o credo o Essere riconosciuto".

Le Costituzioni di Anderson avevano la potenzialità di configurare i tratti essenziali della Massoneria, definendola come un vero e proprio centro di unione tra persone che, provenienti da orizzonti ideologici, religiosi o geografici diversi, si riconoscevano in una comune morale universale e desideravano condividere un'amicizia sincera.

Grandi eventi sono accaduti nel mondo dal 1723 a noi; eventi di maggiore rilevanza di quelli che si verificarono tra l'anno 1000 e il 1723, mutamenti più profondi di quelli che portarono al declino della Massoneria Operativa e alla nascita della Massoneria Speculativa.

La specie umana ha conosciuto in dettaglio ogni angolo della Terra e si è moltiplicata vertiginosamente. Nei paesi sviluppati, l'età media della vita umana ha raggiunto i 70 anni, quando nel 1723 una popolazione molto più piccola aveva a malapena esplorato una piccola parte della superficie terrestre e l'aspettativa di vita era di circa 40 anni.

La storia d'Europa ha conosciuto, da allora, cataclismi sociali, rivoluzioni, grandi guerre, esperienze totalitarie di natura razzista e nazionalista, e altre di natura egualitaria e ideocratica. Nei paesi sviluppati sono stati realizzati massicci progetti di sterminio come l'Olocausto (Auschwitz) e sono stati creati apparati di dominazione ideologica del terrore (Gulag), sono state scoperte e sviluppate armi di distruzione (gas mostarda, bomba atomica)

che hanno messo a nudo la capacità annientatrice che pulsa nell'essere umano.
Tutto questo ci ha fatto perdere l'ingenua fiducia nell'umanità che l'uomo poteva avere nel 1723. Siamo diventati più consapevoli delle forze ambivalenti che lottano nella condizione umana e che non ci porta a rinunciare all'ideale della Fratellanza.
La stessa scienza psicologica è arrivata a penetrare nelle profondità della psiche umana e, grazie a uomini come Charcot, Freud, Jung, Maslow abbiamo in parte scoperto la complessità del nostro mondo interiore dove competono "*Eros*" e "*Thanatos*".
La rapidissima evoluzione dei mezzi di comunicazione e di trasporto ha ridotto le distanze per rendere il pianeta Terra un "villaggio globale" e permetterci di conoscere e vedere con i nostri occhi cosa sta succedendo nei diversi paesi, i grandi eventi politici: le elezioni, i colpi di stato, le cerimonie, le guerre, la siccità e le carestie. Attraverso i "media" si percepisce più chiaramente l'interdipendenza tra emisferi, continenti e nazioni. La distruzione della foresta amazzonica colpisce le piogge della costa del Pacifico, la produzione di coca in Bolivia si consuma a New York, una scintilla la di guerra nel Golfo Persico minaccia la fornitura di energia petrolifera alle economie dei paesi sviluppati e in via di sviluppo, la produzione di aerosol in Nord America e in Europa produce un buco nello strato di ozono nella biosfera sopra Australia e Patagonia, siccità e le carestie in Nord Africa aumentano la pressione dell'emigrazione sulle terre rivierasche del Mediterraneo. Potremmo così dipanare una catena di eventi che sono collegati tra loro e che segnano frecce multidirezionali sulla “Mappa del Mondo”, disegnando una fitta rete di interconnessioni
Il mondo ha scoperto alla fine di questo secolo che nessuno può ignorare il destino degli altri, nessuno può fingere di vivere su un'isola, ma che siamo tutti uniti in modo tale che indipendentemente dalla nostra volontà, come in un grande organismo, quando qualcosa soffre da qualche parte, il dolore, in un modo o nell'altro, raggiunge il mondo intero e quando si accende una luce in un angolo del pianeta, illumina i quattro punti cardinali.
Una delle grandi trasformazioni che ha subito la coscienza universale è l'introduzione di quello che Salvador Pániker chiama il "paradigma ecologico". Questo nuovo paradigma mentale ci fa contemplare la natura con occhi diversi e ci permette di percepire che esiste una solidarietà biologica tra tutti gli esseri viventi e l'ordine della vita (biosfera) in cui siamo immersi. La capacità di trasformazione della specie umana è di tale portata da poter influenzare tutti gli esseri viventi. La perennità e incorruttibilità dell'acacia, (altro simbolo massonico) acquista un nuovo significato alla luce di questo stato di coscienza, e richiede di incorporare nel nostro progetto costruttivo tutte le implicazioni di questo nuovo paradigma.
Un'altra delle grandi trasformazioni del mondo attuale, almeno nel suo emisfero occidentale, è stata l'irruzione della donna come co-protagonista con gli uomini in una moltitudine di compiti che prima gli erano riservati. La donna ha rotto il velo che la rendeva quasi "invisibile" in una Storia fatta da uomini e raccontata da uomini. L'evoluzione della scienza medica e dell'igiene ha allungato la vita delle donne riducendo il dolore, il pericolo della gravidanza e del parto e, ciò che è ancora più decisivo, ha permesso di separare a piacimento il rapporto sessuale dalla “generazione”, liberando la donna, secondo i suoi desideri, dall'esclusivo destino "riproduttivo" a cui era destinata in passato; oggi le donne possono pianificare la maternità e limitare il numero di figli che vuole avere, in modo da non esaurire tutte le sue energie nella generazione che, pur essendo una parte centrale della sua personalità, non occupa più tutto il suo spazio vitale come in passato. Così

può proiettare le sue capacità in altre attività in precedenza riservate solo agli uomini. Corresponsabile di ciò, per il suo status di cittadina, della vita politica, la sua incorporazione nei Parlamenti e nei Governi, ha superato in molti paesi le barriere legali e politiche che la confinavano alla sola vita familiare.

Oggi, nei paesi occidentali, le donne hanno più opzioni degli uomini. Possono semplicemente limitarsi a mantenere, e tale opzione è legittima, un tradizionale ruolo "riproduttivo" e trovare il loro percorso iniziatico spontaneo e specifico nel percorso genitoriale, oppure rinunciare alla discendenza e concentrare la loro vita su un lavoro intellettuale o manuale, svolgendo un'opera costruttiva nelle stesse condizioni dell'uomo. Infine, può, senza rinunciare alla “via genitoriale”, limitarla nel tempo e riservare una parte di sé per proiettarsi in un'altra direzione complementare a quella. Questa opzione è stata analizzata dai lavori della professoressa Elisabeth Tidball[1] in una selezione del "Who's Who of American Womans" secondo la quale tra 1500 donne di spicco nel rispettivo ambito professionale (Work Oriented Woman), il 50% di esse potrebbero decidere di non rinunciare al matrimonio, ma di rimandarlo mediamente di sette anni dopo la laurea, mentre il restante 50% si ipotizza che si limiti alla creazione di una famiglia, mandando la sua femminilità in una sorta di letargo che si riprende qualche tempo dopo.

La donna non è più semplicemente una realtà "yin", secondo la polarità taoista, ma incorpora elementi "yang", che le permettono di creare, non solo nel senso femminile di “generare”, ma anche nel senso maschile di “costruire”.

Questa nuova realtà rende imperdonabile l’omessa evidenziazione della differenza tra il mondo del 1723 e quello della fine del XX secolo dal punto di vista della condizione maschile e femminile dell'essere umano. Ciò non può non avere conseguenze rispetto a quella che oggi consideriamo "l’architettura interiore" dell'uomo e della donna.

La condizione umana è una realtà stereofonica, duale, polarizzata e sessuata; la persona umana non è un'identità astratta e androgina, ma è incarnata, ed è maschio e femmina. Questa considerazione suppone, da un lato, il rifiuto di

ogni atteggiamento semplicemente livellante o simmetrico che ignori la profondità e la complessità della natura duale e complementare dell'umano, come se si trattasse di realtà intercambiabili e fungibili, ma deve anche supporre il rifiuto di ogni atteggiamento di "*apartheid*" tra uomini e donne che vuole trasformare le Logge in segregazioni dove si coltivano valori esclusivi, dove si respira l'atmosfera irreale delle microsocietà maschili: caserme, collegi, conventi e carceri.

Mantenendo questa dualità essenziale e complementare, già superato un primo femminismo omogeneizzante, oggi è possibile riconoscere un'uguaglianza asimmetrica dei sessi che consente l'incorporazione delle donne nella migliore tradizione iniziatica, affinché apporti la propria originalità, con una trama e un'architettura vitale che le sia propria, operando secondo la propria sensibilità e superando ogni sorpassato esclusivismo. Non è altro che un atteggiamento "dispositivo", per nulla coercitivo o pressante.

Le Costituzioni di Anderson costituiscono il nucleo essenziale dell'idea massonica, sebbene essa non si dispieghi in tutta la sua virtualità se non attraverso il Rito. Dalla loro pubblicazione, possiamo dire che le Costituzioni di Anderson hanno resistito alla prova del tempo se sappiamo leggerle alla luce dello spirito che animava i loro autori. Qui si può giustamente applicare il principio paolino che «*lo spirito vivifica e la lettera uccide*».

1. *Mary Elizabeth Tidball (15 ottobre 1929 - 3 febbraio 2014) è stata una fisiologa americana. Era una sostenitrice delle donne nel mondo accademico e una sostenitrice dei college femminili. Tidball è stata per lungo tempo membro della facoltà della George Washington University School of Medicine & Health Sciences (GW), dove è diventata la prima donna nominata professoressa di fisiologia dell'istituto. La sua ricerca negli anni '60 sugli esiti della carriera dei laureati dei college femminili rispetto a quelli delle istituzioni miste ha suscitato discussioni che sono continuate per decenni. Tidball è stata la prima donna presidente della Cathedral Choral Society, dove ha cantato per quasi cinquant'anni.*

ICONOGRAFIA

1. Costituzioni di Anderson del 1723

2. Ricezione di una donna in una Loggia d'adozione francese del Primo Impero. Rotocalco originale 1810 circa.

MASSONERIA E COSCIENZA OGGETTIVA

Di P.T.F.

L'elevazione della coscienza umana dalla Terra al Macrocosmo attraverso i simboli del tetragramma, in una raffigurazione dell'Utriusque Cosmi di Robert Fludd (1617)

Vorrei condividere con voi una riflessione che sto portando avanti da tempo: si tratta della percezione cosciente che abbiamo di noi stessi, a volte corretta e altre volte meno corretta. Alcuni come Socrate sostengono che la coscienza sia dentro di noi da quando nasciamo o anche prima di nascere e che basta solo farla emergere attraverso il metodo della maieutica; altri sostengono che la coscienza vada elaborata, costruita da zero. Sia l'una o l'altra, qual è l'idea di base della coscienza o l'idea che abbiamo di noi stessi?

Quell'essere umano (che siamo) di cui conosciamo poco o niente e che cerchiamo di conoscere, lo percepiamo grazie a uno studio comparato e anche grazie alla legge dell'analogia e delle corrispondenze, arrivando a scoprire che è un Universo in miniatura che aspira a realizzarsi come padrone del proprio destino. In questo impulso a diventare padrone di sé stesso, l'essere umano si sforza attraverso vari metodi di raggiungere il suo obiettivo, dando il posto d'onore all'allineamento della sua triplice dimensione: corpo, anima e spirito.

Così, i misteri dell'universo si troverebbero in noi stessi e per comprenderli è necessario considerare le cose più banali, quelle più semplici che spesso sono considerate poco importanti senza esserlo. Era scritto sul portale dell'Oracolo di Delfi qualcosa che Socrate enunciava con parole di una saggezza molto grande e lontana: "*Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli Dei*".
Il problema principale che nasce da questo pensiero, pone come sempre l'uomo al centro della ricerca e stabilisce i limiti che, per chi conosce sé stesso, definirebbe sia Dio che l'Universo infinito. L'uomo è qui considerato solo nel suo rapporto con il Divino, ponendolo al di sopra del regno animale e, come diceva Cartesio, "Penso, dunque sono", una demarcazione espressa della sua natura che però si inquadra in due nozioni molto importanti: pensiero e consapevolezza.
Ogni volta che parliamo dell'essere umano, sorge in tutti noi un grande interesse, poiché evidentemente sappiamo poco di questa entità che ci porta a concepirla al di là della sua apparenza rappresentata dal corpo fisico. In questo preciso momento, entriamo anche nel vasto universo della Coscienza.

Definiamo prima cosa sia la coscienza e le sue origini e poi colleghiamola all'essere umano; infine individuiamo i meccanismi attraverso i quali si evolve affinché anche l'Essere Umano possa evolvere.
Potremmo così riassumere il problema: cos'è dunque la coscienza? Come si costruisce questo ponte verticale tra l'uomo e il Creatore? C'è un legame tra ciò che chiamiamo Massoneria e coscienza oggettiva? La coscienza c'è dentro di noi o deve essere costruita? E, se la coscienza è dentro di noi, esiste un metodo per contattarla?
Etimologicamente, coscienza deriva dalla parola latina *conscientia* che, a sua volta, è formata da *cum* che significa *con*, e da *scientia* che significa, appunto, *scienza*. Quindi la coscienza dovrebbe essere la conoscenza delle azioni, il dominio di ciò che si fa nei suoi pro e contro. La coscienza è simile ad un Giudice Morale.
Questa conoscenza o consapevolezza di sé stessi e del proprio ambiente, si può raggiungere con vari gradi o livelli successivi.
Per livello di coscienza, valutiamo le 12 attitudini di una persona a potersi elevare al di sopra di un punto di riferimento che è in funzione di ciò che vogliamo misurare. Così, quando valutiamo il fenomeno della corruzione della società in generale, o degli imbrogli che abbiamo fatto a scuola, diciamo che il livello di coscienza è ancora molto basso poiché, nella formazione dell'élite cosciente di una nazione, noi non possiamo accettare uomini e donne la cui probità, fiducia e onestà possa essere messa in discussione in qualsiasi momento.
Questa coscienza può essere appresa in vari modi. Abbiamo quindi la coscienza dell'esistenza che è esterna a noi, la coscienza dell'essere che è uno sforzo costante di auto-ritorno per apprezzare e misurare il valore delle nostre scelte. È uno specchio che riflette la nostra stessa natura. Sicuramente esiste anche la coscienza morale come insieme di valori che ci permettono di distinguere il bene dal male.
Come il pensiero, le origini della coscienza sono lontane e profonde. Contrariamente al pensiero che ha la sua origine nel Divino, la coscienza è nata quando l'uomo ha acquisito il corpo mentale. Dopo aver attraversato le varie fasi della sua maturità, passando dalle quattro zampe alla posizione eretta per camminare, Homo Sapiens Sapiens, l'essere umano si è guadagnato la posizione di intermediario tra Cielo e Terra. La coscienza, e più precisamente l'autocoscienza, appare allora come lo strumento per misurare il rapporto tra noi e la Creazione perché senza di essa l'uomo non potrebbe comprendere il suo universo. Dallo stadio di Homo Sapiens Sapiens, tutto nell'uomo si unisce: l'inconscio, il subconscio e il conscio, nozioni che una volta ben assimilate e comprese, permettono di definire il comportamento e le azioni di una persona, ma anche di liberare un orientamento della sua coscienza.
L'essere umano deve sempre affermare sé stesso per acquisire il diritto di avere il dominio di sé che attraverso la sua coscienza sicuramente lo ha ottenuto, ma qui esaminiamo il collegamento con la sua coscienza per comprendere il suo processo evolutivo.
La saggezza dei Grandi Maestri Iniziati del passato ci insegna che le prime due leggi sono vincolanti per qualsiasi anima incarnata in questo mondo: la legge dell'evoluzione e dell'adattamento. Tutto ciò che vive si evolve e solo chi sa adattarsi al nuovo ambiente può evolvere. Così la coscienza dell'uomo è obbligata ad adattarsi in ogni momento alla speranza di evolvere verso la sua massima crescita, meta ultima della sua incarnazione. Non

Un'immagine (Uroboro) disegnata nel 1478 da Theodoros Pelecanos in un trattato alchemico intitolato Synosius

ha altra scelta che adattarsi alle condizioni ambientali.
Se dunque siamo quaggiù sul piano terreno per evolverci e imparare a diventare Dei, siamo come Dio, cioè siamo della stessa energia che forma Dio, come ci insegna la Kabbalah Ebraica e va notato che questa evoluzione non può essere fatta inconsciamente e meccanicamente. La coscienza sarà pure frutto del caso ma noi siamo comunque parte di un disegno divino. L'inconscio, vale a dire tutte le esperienze che sfuggono al controllo della coscienza, è la madre di tutti i comportamenti irrazionali che provocano la caduta dell'uomo; una volontà forte ed affermata può far sì che la coscienza sfugga alle grinfie della materia densa, la natura l'inconscio. L'evoluzione dell'uomo è dunque sempre una questione di evoluzione della coscienza per sua volontà.
La volontà, ci dice Eheieh primordiale, è l'attributo principale di "Kether" che permette all'uomo di mettere in moto il suo potere Divino. Nel nostro rituale massonico si identifica con il maglietto, strumento che lavora la pietra agendo sullo scalpello: la coscienza battendo tre colpi regolari e consapevoli, afferma la scelta che lo ha fatto crescere e aspirare ad essere puro e perfetto, come la pietra che sarà lavorata dalla coscienza.
Per analogia, comprendiamo che strumenti come il Maglietto è la nostra volontà e lo Scalpello la nostra coscienza.
In questo percorso iniziatico non ci sono scorciatoie, né è vero che raggiungeremo un alto livello di coscienza raggiungendo il Grado di Maestro Massone, o avendo il 33° Grado Massonico. C'è solo un modo per raggiungere un alto livello di coscienza ed è lavorare massonicamente la pietra interiore per molti anni; solo così si cristallizza l'anima in una solida immortalità. Mi dispiace per coloro che cercano una scorciatoia per la coscienza oggettiva, perché a mio avviso non c'è.
È con questa volontà che dobbiamo iniziare il processo della nostra evoluzione massonica, ma non basta avere la volontà per farlo. Questa volontà deve essere conforme ai principi divini. Ciò significa che deve essere orientata nella direzione dell'evoluzione della Creazione e non della sua distruzione, deve essere tesa alla reintegrazione con l'Amore universale, deve saper essere cosciente perché la volontà non saprebbe evolversi meccanicamente e inconsciamente.
L'Apprendista massone inizia come un uomo libero di buoni costumi. Per queste due qualità, lavora per avere sempre la coscienza pura, poiché le sue mani rimarranno tali anche quando indosserà i suoi guanti bianchi che simboleggiano la purezza delle sue azioni.
Diciamo come massoni che scaviamo profonde prigioni ai vizi e innalziamo Templi alla virtù.

L'uomo privo di coscienza non può prestarsi a quest'Opera che richiede tutta la sua attenzione, tutta la sua intenzione e tutta la sua forza. Proprio per questo ci viene imposto in Loggia di far tacere la mente per liberare la coscienza da tutti i metalli impuri che non sono necessari all'Opera da compiere, il pettegolezzo mentale o parlato davanti alla Loggia, durante la Tornata o dopo averla terminata, impedisce lo sviluppo della Coscienza.
In questa fase è utile comprendere che l'evoluzione dell'uomo è di fatto l'evoluzione della sua potenza di creare e, quindi, della sua potenza di fare e di agire. Il piano su cui operiamo è quello della materia e dell'azione: Asiah nella Kabbalah. In questo progetto, ogni pensiero, ogni sentimento deve essere accompagnato da azioni benefiche per l'umanità.
Il pensiero non attivo non può creare, il sentimento emotivo inespresso non cambia il mondo.
Per la forza del Pensiero e della Parola, la coscienza emerge dall'uomo e inizia la sua evoluzione che avverrà attraverso il Tempo e lo Spazio che avrà scelto.
Dobbiamo agire ed è attraverso il potere dell'azione cosciente che la coscienza si evolverà. Agire consapevolmente, spinti da un desiderio interiore, da una forte volontà di essere l'olio che facilita gli ingranaggi e l'acqua che disseta.
È stato prima evidenziato che la coscienza è analoga ad un semplice Giudice Morale ed è proprio nel movimento dell'azione che questo carattere moralizzante può essere utile e percepibile, ma c'è anche un'altra coscienza che appartiene ad una dimensione diversa e comprendere le loro differenze ci aiuterà a saperne di più sul piano massonico.
All'inizio della sua evoluzione, la coscienza è morale e non potrebbe essere diversamente poiché questa fase della sua maturità è legata né più né meno alla nozione di bene e di male.
Apprendiamo anche che il bambino fino ai 12 anni è legato alla coscienza dei suoi genitori perché è ancora allo stadio embrionale, anche addormentato. Si sviluppa fino all'età di 21 anni, quando parte l'orologio biologico e karmico, il suo potere interiore si risveglia e comincia a pensare a sé stesso. Il pensiero diventa il sostegno di questa coscienza che a poco a poco si risveglia e aspira solo a tendere al Divino.
La coscienza diventa così il privilegio di un massone a tutti gli effetti. Pertanto, sarà lui il responsabile della creazione di qualcosa di solido ed evidente per tutti, e questo si riflette in qualche modo ai posteri con la cristallizzazione di un'idea per attivare la coscienza umana. Queste azioni non sono il risultato del caso o del nulla.
Fare qui consapevolmente ci rimanda alla mobilitazione di tutte le nostre facoltà mentali, psichiche ed emotive affinché il risultato dell'azione sia cosciente, volontario e utile.
Così si evolve la coscienza la cui evoluzione sarà sostenuta da due motori, da un lato con il sacrificio di sé stessa per percepirsi così com'è, senza lusinghe, fantasie o illusioni e, dall'altro con l'Amore della Creazione. Questo la eleva al di sopra della sua natura inferiore.
Sostenendo una tale idea di coscienza collettiva nell'Eggregore massonico, significherebbe considerare l'uomo solo nella sua dimensione sociale e culturale, mentre la coscienza individuale verrebbe tenuta nascosta perché spirituale e nascosta.
Il livello di coscienza di una persona può determinare in altre cose le sue condizioni di esistenza perché così facendo, l'essere umano afferma il suo dominio sul suo ambiente, dimostrando che ciò che gli è esterno non può costituire un freno al suo sviluppo, poiché lo porrebbe al di sotto dei limiti materiali. Una coscienza risvegliata ed evoluta sa apprezzare le condizioni di vita che le vengono date per dedurne un atteggiamento migliore. Non soffre più e può solo giustificare le sue scelte secondo sé stessa e non altrove, non prima degli altri ma anche e soprattutto secondo il suo ideale che per noi massoni è il Lavoro per il benessere dell'Umanità come evidenzia il rito di Apertura dei Lavori in Loggia nel grado di Apprendista Muratore del Rito Scozzese Antico e Accettato. Così si comprende che è attraverso la sua coscienza che l'Uomo è legato al Divino che fa del bene all'Umanità.
Tutto il nostro lavoro nel Tempio Massonico che è l'Intero Universo, ha come obiettivo ultimo la formazione di una coscienza più giusta, più dignitosa e più Divina.
La nostra coscienza deve essere Massonica, cioè abbracciare pienamente e totalmente questa idea di fratellanza universale che produce una potente vibrazione, i cui suoni si producono nella nostra anima e nella nostra coscienza e ciò che ne risulta è il filo di Arianna che rafforza i nostri legami nel nostro Eggregore, unito all'Eggregore di tutti i Massoni del Pianeta.

Fratelli ricordiamo il nostro impegno preso il giorno della nostra iniziazione massonica e verifichiamo se la nostra coscienza è pura dalla coscienza individuale. Ricordiamo come era banale la nostra coscienza quando siamo entrati in Massoneria, controlliamo se abbiamo raggiunto questa coscienza massonica, quella che ci collega al "Grande Architetto dell'Universo".
Se siamo “coscientemente” massoni, non vedremo i difetti dei nostri Fratelli, prima di aver visto e corretto i nostri difetti.
Per tutto questo è necessario utilizzare gli strumenti di costruzione che ci sono stati donati allegoricamente nel Grado di Compagno Muratore, strumenti che ci servono per lavorare consapevolmente la nostra pietra, diversi dal maglietto e dallo scalpello: il righello da 24 pollici, il righello semplice, la perpendicolare, la livella, la leva, la squadra e il compasso, continuando a tenere il maglietto e lo scalpello, da Apprendista massone.

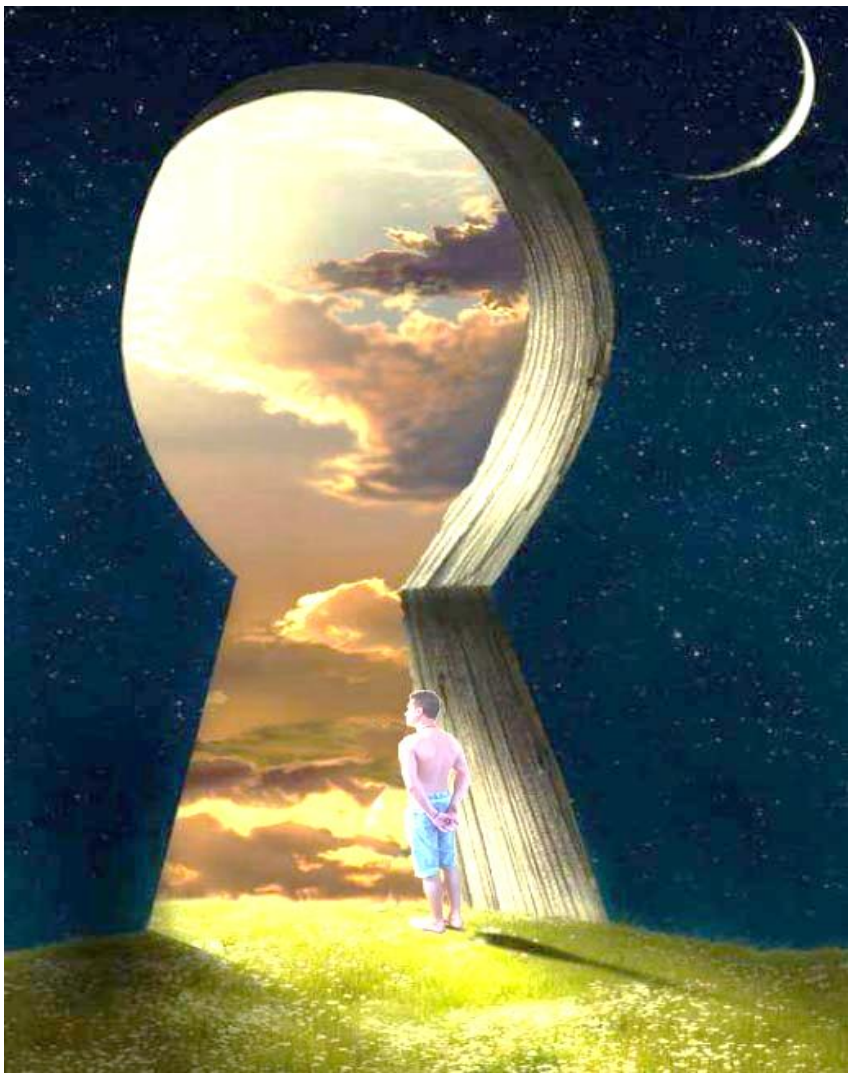
Con questi strumenti il muratore deve prepararsi al meglio, lucidando la superficie della pietra grezza, ma anche costruire, usando la pietra ottenuta e mettendola sopra le altre, cercando di unire la sua opera con le altre parti dell'edificio che gli altri Fratelli costruiscono usando la livella e il filo a piombo.
Il Compagno Muratore diventerà un costruttore di grandi capacità che lo renderanno più cosciente e testimone della volontà, eclettico studioso delle cause di tutte le cose; si dedicherà allo studio delle scienze ermetiche per scoprire o verificare la verità, tendendo all'educazione in genere, con un profondo senso politico di formazione sociale e morale.
Il lavoro specifico del Maestro Massone nella Camera di Mezzo è quello di aumentare il livello della coscienza oggettiva. I suoi strumenti sono strumenti di progettazione. Non sono adatti per sgrossare la pietra grezza. È ovvio allora che se la Massoneria fornisce questi nuovi strumenti, ci richiede di usarli in modo consapevole.
Sicuramente ancora oggi questi strumenti architettonici e murari vengono utilizzati per tracciare e costruire edifici, insieme a molti altri strumenti di progettazione, come computer e raggi laser; oggi vengono utilizzati potenti tagliapietre che lucidano la superficie di una pietra in una manciata di secondi; purtroppo, per formare in noi uno stato di coscienza superiore, non esistono scorciatoie, non esistono nemmeno quei potenti strumenti elettrici o elettronici che possano collegarsi alla nostra anima o cervello e aumentare la nostra coscienza. Forse un giorno questo esisterà, intanto per elaborare la coscienza oggettiva o per farla emergere, dobbiamo continuare a farlo alla vecchia maniera con il metodo della maieutica.

Artista William Holman Hunt (1827-1910)
“Il risveglio della coscienza” del 1853; olio su tela, dimensioni altezza: 76,2 cm, larghezza 55,9 cm.
Ubicazione: Collezione Tate Britain

RIFLESSIONI DEGLI APPRENDISTI

LA LUCE MASSONICA PROIETTATA NELL'INCONSCIO

Di L.D.S.



Oggigiorno si sente parlare spesso di luce in ogni qual dove. Luce artificiale, luce a led, luce calda luce fredda. Tuttavia, quale luce noi percepiamo? Spesso siamo coinvolti in meccanismi di pensieri contorti, che non portano a nessuna illuminazione, facendoci rimanere nel buio del nostro io.

Come vediamo intorno a noi, ce molto da parlare di questa luce.

Qual' è la vera luce ce lo siamo mai chiesto?

La nozione di luce figura in numerosi sacri. In alcuni settori del mondo profano si ritrova questa idea di luce, utilizzata per dei fini che gli sono propri.

Voglio premettere sono un apprendista in questa Venerabile Loggia Gnosis nella Valle del Tevere, retta dal Venerabile Maestro M. P., di cui mi onoro di farne parte. Conscio dei miei limiti della conoscenza massonica, umilmente premetto che sono un testardo studioso e ricercatore dei misteri.

Nell'accingermi nel percorso massonico tracciato dai Padri della Massoneria, per molto tempo ho cercato la Luce, l'astro fulgido dell'essere che porta alla concretezza! Il desiderio di conoscenza mi è

stato trasmesso da mio padre da cui ho ricevuto nella riservatezza e con il silenzio i semi massonici, il quale oggi è all'Oriente Eterno come molti Fratelli e Sorelle. La ricerca è stata lunga non per mancanza di notizie o di Obbedienze (questa non vuole essere una critica) bensì da mancanza di fondatezza e correttezza di conoscenza. Pertanto, credo ed affermo che l'Apprendista pur essendo crudo di conoscenza non è ignorante! È ricco di desiderio, spinto e sostenuto dall'influenza cosmica del Grande Architetto dell'Universo che tutto sa e tutto dispone!

Pertanto, mi sento libero di esprimermi e di cercare e ricercare.

Premesso ciò di cui detto entro nel merito della Tavola. Che ho articolato in tre punti:

L'Idea di Luce- La luce in Psicologia - La luce nel Buddismo Zen

Già con le prime teorie filosofiche dei primi Pensatori si parlava di luce di spazi e piani sottili. Piani soprasensibili. Aristotele affermava che il primo motore è IL PENSIERO che conduceva al pensiero stesso.

L'IDEA DI LUCE

La nozione di luce figura in numerosi testi sacri. In alcuni settori del mondo profano si ritrova questa idea di luce, utilizzata a dei fini che gli sono propri.

La luce e la ricerca della luce, nelle sue espressioni reali e spirituali, hanno sempre affascinato l'umanità. Sia da un punto di vista scientifico che religioso, la luce è all'origine della vita: si può constatare che la sua presenza è assolutamente necessaria per la vita sulla terra. Grazie alla propagazione della luce attraverso il sole, ogni essere vivente può nascere e crescere, quindi esistere. Nelle Antiche Scritture, si legge che: prima ancora di creare l'uomo, Dio divise il cosmo in luce e tenebre. "Dio disse: sia fatta la luce. E la luce fu fatta. E Dio vide, che la luce era buona: divise la luce dalle tenebre. E la luce nominò il giorno, e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno." (Genesi 1,3). Ovunque presente come simbolo della massima espressione delle energie positive, proverò a restringere il nostro discorso definendo la luce attraverso una sua possibile antitesi, ovvero l'ombra. Ho ritenuto necessario affrontare il tema "luce e ombre" considerati da varie angolature: quelle della massoneria, della psicologia e del buddismo Zen. Non va però dimenticato che l'idea di luce appare anche nella Storia: un secolo intero è stato descritto come "illuminato", il '700. Partendo dalle tenebre dell'ignoranza e della superstizione, l'Europa intera ha fatto appello ai "lumi" della ragione, della cultura e delle scienze per trovare accesso ad un ordine superiore della realtà, una nuova razionalità staccata da tutti i legami con una religione che aveva fin lì implicato una serie di rapporti sociali determinati dal potere, dalla sopraffazione operata da parte dei potenti sulle classi meno abbienti. La Massoneria figlia dell'illuminismo ed intesa come movimento liberatorio, fulgido che si snoda e si congiunge nel cosmo astrale, costituendo un esempio eccellente della ricerca della luce.

Come detto, in Massoneria la Luce o, piuttosto la ricerca della Luce, svolge un ruolo propulsivo a partire dalla Iniziazione del neofita. L'uscita dal Gabinetto di Riflessione dà inizio alla rinascita dell'Apprendista verso la Luce che egli chiede entrando in Massoneria. Una volta che gli verrà tolta la benda egli vedrà che la luce simbolizza l'uscita della materia prima, del caos, dell'essere primordiale. L'ombra ci obbliga ad affrontare ciò che non amiamo, ciò che rigettiamo e rifiutiamo di vedere. E anche il riflesso dei nostri incubi e paure. Affrontarla significa quindi fare un passo verso la guarigione in quanto la consideriamo come malattia. L'esperienza fatta nel

Gabinetto di Riflessione ci fa immergere nel nostro lato oscuro, animandoci a riflettere sui valori profondi dell'uomo, anche attraverso la redazione del nostro "testamento", simbolo della morte profana e rinascita alla luce.

LA LUCE IN PSICOLOGIA

In questo senso, la Massoneria si ricollega alla psicologia di Jung. Per Carl Gustav Jung, l'aurora simbolizza l'uscita della notte dell'inconscio. Egli descrive infatti l'ombra come l'eterno antagonista, all'origine di numerosi conflitti. Secondo Jung, l'ombra è

la parte repressa e abbandonata dell'individuo, dove sono raccolti i complessi psichici, spesso percepiti come negativi: "Dentro di noi abbiamo povero, che dobbiamo accettare." Jung pensava che la maggioranza delle persone ignori la propria ombra. Spesso, l'ombra è proiettata in ossessione e fantasmi gente" che diciamo essere stupida, crudele o codarda le quali, stupidità, crudeltà e codardia sarebbero tragiche identificare in sé. In generale, l'ombra è la personificazione di quello che ognuno di noi rifiuta di riconoscere o ammettere in sé stesso. Inoltre, l'ombra simbolizza le possibilità che avremmo potuto scegliere o essere però che non abbiamo vissuto fin ad oggi. Prendere coscienza che i nostri "nemici" sono, nella maggioranza, punti di vista intellettuali che diamo su di noi stessi, mobilizza il sistema psichico, inutilmente e costituisce una perdita d'energia. In un primo tempo, prendere coscienza dell'ombra è un processo pericoloso perché i suoi effetti sono quelli della perdita e del distacco. Però, Jung stesso riteneva che alla fine di quest'ardua esplorazione del nostro inconscio, si trova la scoperta del sé, della nostra luce interiore, della parte di sapienza divina seppellita nel più profondo del nostro essere. Attraverso l'integrazione della nostra faccia nascosta, si crea il processo d'individuazione e, con essa, la rinascita nella luce.

LA LUCE NEL BUDDISMO ZEN

In questo senso, Jung va nella stessa direzione del buddismo, segnatamente dove il

Satori – termine che significa rendersi conto in giapponese – ripresenta il risveglio, il diventare saggio o illuminato. Satori va oltre il nostro pensiero dualista (luce – ombra, bene – male ecc.) perché nell'esperienza del Satori non esistono più i contrari: non ci sono più differenze tra colui che osserva e l'oggetto osservato. Diventano uno, così come le sponde fanno un tutt'uno con le onde del mare! Satori non è un processo intellettuale. Per raggiungere quest'illuminazione, è necessario che il soggetto percepisca l'importanza di cambiare il suo rapporto con il mondo, sbarazzarsi dell'approccio analitico per un approccio spontaneo e trascendentale. Prendiamo l'esempio del tiro all'arco per capire meglio di cosa parliamo: la coscienza dell'azione dell'arciere lo disturberebbe nella sua coordinazione. Per raggiungere il centro del bersaglio, deve padroneggiare incoscientemente l'arte di manipolare arco e frecce. "Satori, in termini psicologici, è un oltre i confini dell'Io. Da un punto di vista logico è scorgere la sintesi dell'affermazione e della negazione, in termini metafisici è afferrare intuitivamente che l'essere è il divenire e il divenire è l'essere.» (Daisetz T. Suzuki, dall'introduzione del libro Lo zen e il tiro con l'arco). Se nel Testo della Legge Sacra, si oppongono due principi: luce e tenebre, l'oscurità è il punto di partenza del Massone verso la luce, sua rinascita. Portando l'ombra alla luce, l'uomo diventa individuo, secondo Jung però attraverso l'esperienza del Satori, l'uomo supera il limite della sua coscienza individuale e raggiunge quella cosmica.

Per me, la luce rispecchia il cammino dell'uomo verso la sua verità, indipendentemente della sua religione, cultura o epoca. Vivere nella luce, in altri termini, corrisponde a spostare (o, addirittura, ad eliminare) quelle zone d'ombra che si annidano dentro di noi, che ci obbligano spesso a mentire a noi stessi, che ci mettono in colpa e che, non da ultimo, irrigidiscono il nostro ego.

Utilizzare, ad esempio, formule quali… "io sono questo, ma non sono quello!" costituisce, purtroppo e troppo spesso, la chiave d'accesso che sfocia necessariamente nel crudo giudizio verso i nostri simili. Laddove, invece, il percorso massonico corrisponde ad una ricerca della luce – così come ci insegna la filosofia Zen e la psicoanalisi Junghiana – è allora opportuno procedere sistematicamente e con coraggio all'analisi di sé stessi, per avvicinarsi il più possibile alla consapevolezza ed arrivare a concepire che … "si può essere questo, ma anche quello!"

ENTRO IN PUNTA DI PIEDI

Sì perché essere iniziato, varcare una soglia, quando lo fanno gli altri, è semplice, cerchi pure di informarti di come avviene l'Iniziazione.

Niente a che vedere quando sei tu a varcare quella soglia, allora le cose cambiano e sì non è come pensi.

L'ansia sale e più ti fanno aspettare, più sale, poi ti viene a prendere, finalmente s'inizia, no, ti portano in una stanza da dove scapperesti subito.

Il tempo passa, Mi guardo intorno e scopro un mondo di simboli, oggetti, scritti, il tempo fuori passa lì dentro no.

Aspetto, ecco chi mi aveva portato lì sempre con il cappuccio in testa mi dice, fai testamento, adesso e tutto chiaro, è finita…. fortunatamente no, è l'inizio.

Sì l'inizio della mia avventura, da qui in poi le sensazioni, le emozioni si susseguono, faccio cose che non comprendo, ma mi fido, le sensazioni sono, gioie incomprese, sono un automa felice.

Supero le prove e alla fine un senso di calma mi sovrasta, ho capito poco ma sono contento.

Mi si apre un mondo davanti vedo per la prima volta delle persone che diventano subito fratelli e sorelle, tutti sereni e felici.

Passano i giorni e mi rendo conto di tutte le emozioni che ho avuto, la gioia che provo, ma cosciente che è solo l'inizio di un lungo cammino, LIBERO E DI SANI PRINCIPI, il lavoro da fare è tanto il vissuto è tanto.

E allora comprendo le parole di "Marco Aurelio, colloqui con se stesso 121-180 D.C."

Scava nella tua interiorità, dentro di te sta la fonte del bene, che potrà zampillare sempre più su, qualora tu proceda in questo lavoro di scavo.

Sì il lavoro sarà sicuramente duro e dura sarà la mia pietra, il silenzio accompagnerà con tenacia il cammino che ho davanti, ma con forza e tenacia lavorerò la mia pietra.

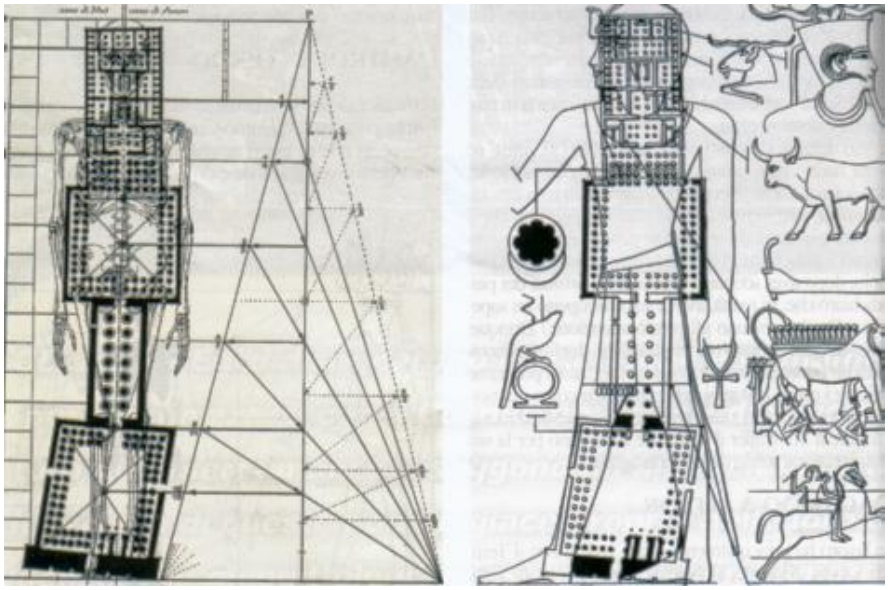
Ho detto. Un Triplice Fraterno Abbraccio

Fratello C. L. 1∴

IL TEMPIO SIAMO NOI

Cari Fratelli e Sorelle la mia esperienza è appena iniziata e partecipando con passione e ascolto verso tutto ciò che è stato espresso fino a questo momento, mi sono spinta a ricercare le varie connessioni degli argomenti trattati. La prima che è balenata in me dopo la prima Tornata è stata proprio quella di comprendere l'importanza del Tempio. Tempio inteso come

luogo Sacro, Tempio inteso come Uomo nella sua totalità. Sono andata quindi alla ricerca di questa connessione e cercando su internet ecco a me giungere la prima illuminazione: l'antico Tempio di Luxor non è altro che la raffigurazione dell'Uomo Universale. Così come Luxor anche la Cattedrale di Notre Dame rappresenta l'Uomo, ho trovato anche figure di colonne che rappresentano volti e corpi umani e chissà quanto altro c'è da scoprire almeno per me. Detto ciò, ho provato a fare un piccolo riassunto di quanto trovato intanto sul tempio di Luxor e di Cuore Vi ringrazio per avermi fatto accedere a questa connessione.



Nell'Uomo Universale sono scritte tutte le leggi che regolano l'Universo.

Nei mondi antichi la costruzione di un Tempio era un'Arte Sacra che seguiva regole precise e preziose. Il Tempio era un luogo dell'energia. Il Tempio di Luxor è il Tempio per eccellenza, parla di ciò che il simbolo può solo indicare e si fa tramite di collegamento tra ciò che appare e l'Altrove. Nei suoi segni la Sapienza si fa visione e la Visione parla attraverso l'Inconscio Collettivo. Si narra che il Tempio dell'Uomo sia stato costruito da Suti (Seth=Satana portatore di tenebre) e da Hor (Horus=il portatore di luce). Il mito dice che esso rappresenta la lotta eterna tra Luce e Tenebre, due forze antagoniste nel cuore dell'Uomo. Per 12 anni l'alchimista Schwaller de Lubicz applicò precise analisi e attente misurazioni ad ogni particolare del tempio. Egli era convinto che l'unico modo per ritrovare la sapienza smarrita era di misurare di nuovo gli oggetti sacri per scoprire i loro segreti. Egli provò che il Tempio ricostruiva simbolicamente uno scheletro umano disteso, sviluppandosi dai piedi (sagrato) fino alla testa (tabernacolo). Su questa traccia di scheletro umano, perfettamente riprodotto in ogni dettaglio anatomico, si proiettano le potenze divine e attraverso il Tempio si può studiare la conoscenza anatomica e fisiologica dell'antica medicina egizia. La costruzione riporta un punto del cervello, oggi chiamato "riflesso di Babinsky" che è collegato ai piedi cosi' che, se esso si blocca, i piedi si rattrappiscono. Il Tempio di Luxor ha come scopo la proiezione dell'Universo nell'Uomo e lo studio delle sue funzioni come specchio delle energie fondamentali del Mondo. Le cinque parti di cui il tempio è formato si riferiscono alle 5 età del Faraone, alle 5 tappe del percorso Materia-Spirito, alle 5 fasi iniziatiche. "L'uomo è la misura, è l'atlante su cui si leggono, viventi, le zone e le influenze che si ricevono dal cielo. E' il laboratorio di tutti i miracoli del mondo".

- Il corridoio centrale del Tempio è l'asse del mondo, e nello stesso tempo l'asse dello scheletro dell'Antrophos, o uomo cosmico. Il corridoio ha una direttrice Giove-Luna poi piega verso il Sole e il suo obiettivo è realizzare una focalizzazione di energie telluriche e celesti.
- La parte inferiore del tempio è piegata a sinistra e rappresenta le gambe con la gamba sinistra in avanti a significare che il faraone è in cammino e progredisce nel luogo dello Spirito. La gamba destra è il progredire nel mondo della Materia, quella sinistra il progredire dell'Anima. L'edificio funziona come un concentratore di energie, realizzando una hierogamia, o nozze sacre, della Terra con il Cielo. Come un grande vaso alchemico, raccoglie una doppia corrente, è il grande crogiolo dove l'iniziato è contemporaneamente soggetto e oggetto, attivo e passivo.

Nozze alchemiche tra Sole e Luna, illustrazione di Jaroš Griemiller, da una traduzione in lingua ceca del Rosarium Philosophorum pubblicata nel 1578.

L'Alchimia cura le trasformazioni dell'energia prima ancora di quelle della materia, perché nessuna operazione può inverarsi nella Natura che prima non sia avvenuta nello Spirito. La trasformazione sottile precede quella manifesta e la implica. L'Alchimia dell'ascesa spirituale è apertura e attivazione dei nostri corpi sottili, trasformazione dal piombo all'oro, dalla pesantezza greve della carne alla luce splendente dello Spirito. Colui che opera in sé tale trasformazione potrà anche trasformare l'energia esterna, e il suo dilemma consisterà nell'esplicare una Potenza utile alla Conoscenza dell'Essere o un potere utile a dominare il mondo. Dalla soluzione dipenderà una crescita verticale o orizzontale. Perciò tutti i sistemi esoterici mettono in guardia dallo sviluppo dell'elemento iniziatico che è seme di doppio percorso e può essere sublimato o stravolto, diventando esaltazione individuale

per un successo mondano o ascesi interiore verso le porte del Cielo. Il percorso iniziatico, in ogni cultura sacra, è un modo per innalzare progressivamente le proprie frequenze lungo una scala divina percorsa ritualmente.

-L'ingresso è tra i piedi dello scheletro, la prima struttura arriva ai ginocchi, la seconda all'inguine, la terza al plesso cardiaco, la quarta alla base del collo, la quinta comprende la testa ma taglia via la calotta a indica che l'Uomo d'oro si apre all'assoluto. L'iniziato è colui che finalmente si è liberato dalla materia e dal mentale, dal pensiero pesante, e può aprire la sua coscienza al contatto delle energie superiori.

-L'ipofisi dell'uomo corrisponde al santuario del Tempio porta per andare nell'oltre e accedere alle funzioni sacre dell'energia. Prima l'uomo vede i simboli, poi cerca gli Archetipi, in quanto è il loro prodotto secondario nella Materia, poi, la coscienza lascia il corpo di piombo e cerca l'Oro delle essenze, ma a tal fine, anche la mente, ultima propaggine dell'uomo materiale, deve essere trascesa.

Ogni elemento del corpo corrisponde ad un elemento zodiacale.

Il Tempio di Luxor è tutto: una metafisica, una matematica, una filosofia, un processo iniziatico, un rito trasformativo. Non aveva solo un orientamento stellare e una capacità di cogliere le energie, ma ogni suo materiale era scelto per finalità radianti. Ritroviamo a Luxor i simboli dell'alchimia medievale, come le regole dell'architettura sacra del gotico francese. Mentre la storia scorre nel tempo, il CODICE SIMBOLICO è eterno e sgorga da un inconscio collettivo perenne.

Il Tempio modifica l'essere umano agendo in modo inconscio e sottile. Stare nel Tempio facilita il contatto con l'energia più alta, attiva l'alchimia di ognuno. Agisce con ogni suo dettaglio, orientamento, misura, disegno, fessura, trasparenza …. con ogni elemento parla all'energia pura e la muove, aumenta ciò che uno ha, come un fuoco alchemico aumenta il bene del buono e la conoscenza del saggio. È un luogo privilegiato che potenzia l'energia ma dove la visione alta è riservata a pochi è la cattedrale dell'insegnamento sacro, una simbolica pietra.

<u>Il compito alchemico, il compito di ognuno, che il Tempio solo indica, è costruire il proprio tempio personale.</u>

Noi abbiamo perso il senso del sacro e smarrito il significato del simbolo, "il simbolo non si conosce, si vive". L'uomo non è più tempio a sé stesso e ciò comporta una grande solitudine e un'enorme perdita d'anima. Come possiamo capire se tutte queste cose ci riguardano? L'inquietudine che appartiene ai chiamati ci spinge verso l'ignoto, inizia la ricerca chi sente di intraprendere il cammino, cercando ci modifichiamo. Modificandoci cresciamo.

Riflessioni Personali: Alla luce di queste considerazioni il pensiero che è sorto in me è molto profondo e ad oggi è mosso da sensazioni ancora non ben definibili a parole, ma che sicuramente voglio lasciar sperimentare e sedimentare. L'approccio al Tempio è un approccio verso noi stessi, conoscere noi

stessi è un cammino entusiasmante. Si potrebbe paragonare l'ingresso al Tempio come l'apertura di un portale che ci permette di scoprire il divino che è in ognuno di noi.

Con il cuore aperto e l'anima in ascolto ancora vi ringrazio. F. F. 1∴

"PERCHÉ"

Mi sono accorta, mi riferisco perciò, ad un mio vissuto, che sempre più c'è la tendenza ad aver messo in disuso la parola magica 'perché?

Eppure una parolina apparentemente così banale è stata spesso vissuta con grande imbarazzo da chi voleva a tutti i costi imporci le proprie idee senza essersi interrogato esso stesso del perché stava promuovendo con tanta enfasi quella sua verità.

Questo è stato il modo utilizzato frequentemente dai genitori di una certa generazione e dagli insegnanti di un certo tipo che credevano di insegnare fornendo nozioni più o meno comprensibili ed accettabili. Dimenticando di dare lo spazio necessario alla mente di chi ascoltava, affinché comprendesse al meglio cosa celassero quelle verità assolute', insegnandoci così a non farci più tante domande.

E abbiamo imparato.

Joseph-Nicolas Robert-Fleury (1797–1890) Galileo davanti al Sant'Uffizio, XIX sec.

Quelli che hanno imparato sono riconosciuti come i bravi, gli altri ‘eretici’. a volte per non voler apparire sciocchi o incompetenti, e ancor peggio perché crediamo che non ci sia più nulla da sapere non chiediamo, perché?

Tutti noi siamo o crediamo di essere estremamente competenti, è il limite della nostra ‘identità’ e abbiamo limitato noi stessi in credenze spesso neppure nostre, ereditate da altri che riteniamone sappiano più di noi. Allora può succedere di ascoltare chi declama verità assolute e apparentemente inattaccabili, e sempre questo che le enuncia si trova a dover rispondere ad una semplice parola che darebbe senso a ciò che sta dicendo, ma le risposte non sono state o non sono esaurienti o semplicemente sono delle risposte del tipo del tipo ‘perché è così.

Si è persa la magia del perché.

Abbiamo dimenticato che da bambini chiedevamo perché? per qualsiasi cosa ci capitasse di vedere, sentire, provare.

Vedevamo un cane, chiedevamo cos’è?

E quando ci veniva detto: è un cane, continuavamo a chiedere: e perché è un cane?

Le risposte non potevano mai essere esaurienti perché il mondo per noi era un foglio bianco infinito da conoscere e continuavamo a chiedere, perché?

Dovremmo con molta semplicità riappropriarci di quel flusso magico di ‘perché’ soprattutto col nostro dialogo interno quando ci troviamo sommersi dai problemi di tutti i giorni e forse se ci chiedessimo semplicemente ‘perché’ senza aspettare la risposta il mondo in cui viviamo sarebbe infinitamente più interessante PERCHE’?

Credo non siano importanti le risposte, ma è fondamentale chiedere.

Ho detto.

Un Triplice Fraterno Abbraccio. Sorella M. C. 1∴

UMORISMO MASSONICO

ARMONIA IN LOGGIA